

# **Recupera una vita**

**A cura di Patrizia Boscherini**

*Ai nostri figli, affinché crescano  
con i valori dell'amore e della donazione*



## Introduzione

Nella primavera 2009 DOUUOD, azienda dedicata al bambino da 0 a 14 anni e alla donna, ha deciso di raccogliere fondi per promuovere un progetto di aiuto a distanza in un paese africano, il Benin. La scelta di rivolgersi a questa piccola regione dell’Africa Occidentale è nata dalla conoscenza epistolare con Suor Maria Antonietta Marchese, portavoce delle Suore Salesiane che si trovano in Benin dal 1992. Da qui ha preso vita il progetto “Recupera una vita” con il quale DOUUOD, in collaborazione con l’associazione ONLUS “Baby nel cuore”, ha promosso la DOUUODBAG, una borsa venduta nei negozi italiani ed esteri che hanno aderito a questa iniziativa umanitaria per raccogliere fondi rivolti ai bambini in difficoltà. Aiutare chi è meno fortunato di noi sarebbe stato un gesto d’amore dalle molteplici declinazioni positive. Dare aiuto agli altri non porta beneficio solo a chi viene soccorso ma anche a chi aiuta ed è un monito importante per i nostri figli e per tutte le persone che decidono di prestare attenzione e riflettere sul valore di questo gesto.

Lo scorso novembre noi di DOUUOD ci siamo personalmente recati in Benin per conoscere da vicino la situazione che a distanza avevamo deciso di sostenere. Qui abbiamo scoperto un mondo nuovo, diverso e distante dal nostro che ha mosso in noi sentimenti contrastanti. Le nostre impressioni sono state positive, dal momento che abbiamo scoperto un’umanità e un calore che non pensavamo fosse possibile ricevere e provare in una situazione tanto disagiata, e negative, perché quasi ci siamo sentiti impotenti di fronte a tanta disperazione.

Con noi c’erano degli amici e collaboratori sensibili al progetto e alla nostra causa. Tra loro, due fotografi olandesi, Jean Philipse e Karin Jonkers, che hanno scattato fotografie dei luoghi (il mercato cittadino, le capanne dei clan tribali, le scuole, il Foyer dove vengono inseriti i bimbi recuperati in strada, ecc...) e delle persone che abbiamo incontrato e conosciuto in questa fantastica esperienza.

In noi è cresciuto il forte desiderio di documentare ciò che abbiamo visto e toccato con mano. Le immagini dei volti, dei colori, degli attimi che abbiamo vissuto, sono raccolti in questo libro fotografico che ha il compito e la responsabilità di testimoniare la realtà di un pezzo di Africa per molti sconosciuti.

Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto al *Foyer Laura Vicuna* di Cotonou, per continuare a sostenere il suo operato, affinché prenda vita e si concretizzi un ambizioso progetto di sviluppo e potenziamento delle strutture agricole locali.

## Il traffico di bambini in Benin

Il Benin è un paese tra i più poveri del mondo, per fortuna un paese pacifico e abbastanza democratico. L'indice di sviluppo umano, calcolato in base alla durata della vita, al tasso di istruzione e alla ricchezza disponibile, pone questa regione al posto centosessantadue (su centosettantasette) della graduatoria mondiale. Il Benin si trova al novantacinquesimo posto (su centotre) tra i paesi in via di sviluppo. Un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.

Purtroppo in questa zona ha luogo una pratica molto negativa. Si tratta di una degenerazione di un costume che prima degli anni Ottanta del secolo scorso aveva una valenza positiva. La pratica consiste nel cedere (vendere letteralmente) bambini e bambine ad altre famiglie più facoltose nel Benin stesso o nei paesi vicini come la Nigeria, il Camerun, la Costa d'Avorio ed il Gabon. Il fenomeno ha radici nella tradizione culturale del paese. Un tempo, i bambini e le bambine venivano affidati a parenti o a componenti della propria etnia per poter accedere ad un'istruzione che nel villaggio d'origine non avrebbero ricevuto a causa dell'estrema povertà delle loro famiglie. In un primo momento il fenomeno era sostanzialmente positivo in quanto permetteva ai bambini di frequentare la scuola in cambio di piccole prestazioni domestiche. Il nome

che definisce la condizione di questi bambini è *vidomegon* che in lingua fon, il dialetto locale, significa "bambino piazzato" (*placé* in francese) presso una persona<sup>1</sup>.

Nel corso del tempo le cose sono cambiate. Gli adulti hanno trasformato i bimbi *vidomegon* in autentici schiavi, orchestrando un vero e proprio traffico di vite umane. Ai bambini "piazzati" è stata tolta la possibilità di frequentare la scuola e sono stati impiegati in ogni sorta di lavoro sottoponendoli a sacrifici fisici e psicologici. Le cause che hanno portato a questa drammatica situazione sono molteplici<sup>2</sup> e vanno ricercate nell'ambito economico e socio-culturale del paese.

Nessuno di questi bambini frequenta la scuola. Tutti lavorano dalla mattina alla sera nel commercio, nei lavori domestici o come braccianti. La maggior parte di loro viene maltrattata e subisce lesioni indelebili. Talvolta alla violenza fisica si accompagna quella sessuale con gravidanze indesiderate e malattie sessualmente trasmesse tra cui l'Aids.

Lo studio sul traffico uscito lo scorso anno calcola che siano quarantamila i minori del Benin vittime di questo fenomeno. Per un paese di sette milioni di abitanti il numero è veramente elevato. Il Benin è per questo considerato il paese dell'Africa Occidentale ove il traffico dei minori è più diffuso. Nella città di Cotonou, cuore commerciale del Benin, questo fenomeno ha una tale portata che il nome stesso della città viene sostantivato e usato ovunque per definire un bambino venduto: *un cotonou* appunto.

I bambini sradicati dall'ambiente in cui sono nati, spesso perdono le loro radici e non riconoscono più il luogo d'origine e talvolta gli stessi genitori.

<sup>1</sup> Vi = bambino; Do = è; Me = persona; Gon = presso.

<sup>2</sup> Le cause che hanno portato alla degenerazione di questa pratica si possono riassumere in alcuni fenomeni principali: la crisi economica con la svalutazione successiva del Franco locale; l'aumento della comunicazione tra i villaggi e le città e tra i vari paesi dell'Africa Occidentale; la comparsa di persone senza scrupoli, veri e propri trafficanti; il desiderio del guadagno facile. Questi fattori hanno contribuito alla degenerazione dell'affidamento che è quindi divenuto un meschino traffico di minori a favore non del bambino, ma del trafficante, della famiglia a cui questi viene affidato e talvolta a favore della sua famiglia d'origine.

Col nostro progetto stiamo aiutando chi si impegna quotidianamente per marginare il fenomeno del traffico di vite umane attraverso un'azione di prevenzione e recupero con la speranza di restituire dignità e fiducia nel futuro ai bambini cui tutto è stato negato.

## Il Foyer Laura Vicuna

Le Suore Salesiane di Don Bosco, che a Cotonou lavorano attivamente per aiutare soprattutto le bambine e le ragazze vittime del traffico dei minori, hanno una esponente d'eccellenza: Suor Maria Antonietta Marchese. La conoscenza con Suor Marchese, prima epistolare e poi reale avvenuta presso la casa famiglia *Foyer Laura Vicuna* di Cotonou, ha reso la nostra esperienza ancor più interessante e ci ha fatto valutare la situazione beninese da un punto di vista nuovo e pieno di speranza. Vedere con quale grinta, tenacia, dedizione e instancabile coraggio sono affrontate la quotidianità e le problematiche di questa realtà africana ci ha fatto comprendere che molto si può fare per cambiare le cose.

Le Suore si trovano in Benin dal 1992, anno in cui hanno dato vita ad una scuola professionale dedicata alle vittime del traffico. Queste ragazze vengono dal Gabon, dalla Nigeria, dal Togo e da diverse regioni del Benin dove sono state vendute come *vidomegon*. L'incontro con le Suore avviene quando si ritrovano in strada nel tentativo di fuggire dalle violenze delle loro tutrici. Le attività di prevenzione e reinserimento hanno un ritmo febbrile e coinvolgono volontari di ogni nazionalità e religione. Nel grande mercato internazionale di Dantokpa a Cotonou, le Suore hanno aperto un luogo di accoglienza e sostegno per le bambine vendute. Si tratta di una postazione interna al mercato e dotata di una stazione radio chiamata "Baracca SOS Vidomegon"<sup>3</sup>. In questi anni sono state avvicinate più di 1500 minori. A tutte hanno offerto ascolto, aiuto, alfabetizzazione, cure mediche; alcune sono state sottratte ai maltrattamenti e reinserite in famiglia o presso *il Foyer*.

Suor Marchese insieme ai suoi collaboratori gestisce due *foyer*<sup>4</sup> (case famiglia) per l'accoglienza, la formazione scolastica e professionale delle bambine. Normalmente ne vengono accolte dalle 350 alle 400 ogni anno. Le ragazze in un primo momento alloggiano al *Piccolo Foyer*. È una parte della struttura prevista per riceverle durante un breve periodo di tempo necessario a conoscere la loro storia e ad individuarne le esigenze. Sono curate, ascoltate dalla psicologa e per ognuna di loro è condotta un'indagine sociologica nel tentativo di risalire al luogo in cui abitavano con i loro padroni e al villaggio d'origine. In alcuni casi, dopo aver ricercato i famigliari, le bambine sono riportate a casa ed in accordo con la polizia locale ed il capo villaggio sono seguite per almeno un anno di tempo attraverso visite periodiche delle Suore al villaggio al fine di verificare che il reinserimento sia riuscito. Se il minore è in età scolare, viene iscritto a scuola, nel caso invece abbia più di 14 anni viene inserito in un atelier del proprio villaggio per imparare un mestiere<sup>5</sup>.

Coloro che non trovano la propria famiglia o il cui reinserimento immediato può essere pericoloso (a causa di un ipotetico nuovo affidamento), sono trasferite in una parte del Foyer che si chiama *Grande Foyer*. Il *Grande Foyer* le ospita per un periodo che varia in base alle loro esigenze: da un anno a tre anni. Qui le bambine trovano un ambiente familiare, sono messe al sicuro, viene offerta loro scolarizzazione e gli viene insegnato un mestiere per aumentarne il grado di capacità ed indipendenza futura. Le attività che si svolgono all'interno di questa struttura sono sempre alternate a momenti di gioco: nessuno deve dimenticare che si tratta di bambini.

## Il Foyer de l'Excellence

Il *Foyer de l'Excellence* è una piccola casa che sorge nel quartiere di *Fidjrossé* a Cotonou; è stata messa a disposizione dalle Suore Salesiane per ospitare sette ragazze tra i tredici e i diciotto anni che dopo essere state ospiti del *Grande Foyer* hanno mostrato

<sup>4</sup> Il *Foyer Laura Vicuna* di Cotonou è attivo dal 1992, mentre quello di Parakou (450 Km a nord di Cotonou) è stato inaugurato nel 2008.

<sup>5</sup> In questi anni le Suore hanno reinserito nei villaggi più di mille bambine, aiutandole nella scolarizzazione e nella formazione professionale; per altre meno fortunate hanno cercato nella città di Cotonou delle famiglie adottive che se ne potessero prendere cura.

<sup>3</sup> Nel 2006 sono stati aperti altri due punti di accoglienza e aiuto nello stesso Mercato. La loro attività si svolge ventiquattro ore su ventiquattro: anche la sera e la notte organizzano dei giri per incontrare le bambine che dormono nel mercato.

la volontà di approfondire gli studi al contrario della maggioranza degli adolescenti beninesi che desiderano entrare subito nel mondo del lavoro.

Faoziath, Sherifath, Djemilah, Ruphine, Houmiath, Florence e Birikissou hanno alle spalle storie diverse: alcune sono vittime di matrimonio forzato, altre sono orfane, altre ancora sono state vittima della tratta dei minori e di maltrattamenti familiari.

Dal 2007 le Suore Salesiane si stanno impegnando per far studiare queste ragazze meritevoli. Le ragazze sono accolte in un alloggio comune e frequentano gratuitamente<sup>6</sup> gli studi superiori in scuole private di alto livello dove possono imparare fino a diciannove materie diverse alla settimana tra cui l'informatica e le lingue straniere. Esse intraprendono così una carriera scolastica che da loro la possibilità di diventare professioniste preparate e di lasciarsi alle spalle la loro precedente condizione di povertà e disperazione.

## La Scuola Alternativa

A pochi passi dal *Foyer Laura Vicuna* abbiamo visitato la *Scuola Alternativa* adiacente alla Chiesa di San Giuseppe. Qui abbiamo conosciuto il responsabile della scuola, Paul Bohissou, che ci ha spiegato come la *Scuola Alternativa* sia nata nel tentativo di marginare la generale situazione di analfabetismo del quartiere.

La *Scuola*, aperta nell'ottobre del 2004 per volontà delle Suore Salesiane, è accessibile a tutte quelle famiglie che non possono pagare i quattordicimila franchi annuali per l'iscrizione e l'acquisto del materiale scolastico, o che non vogliono occupare nello studio l'intera giornata, come avverrebbe nei complessi statali<sup>7</sup>. Per molti beninesi la scuola è considerata un momento di svago e in pochi ne comprendono l'importanza e

la necessità. La maggior parte dei bambini che oggi frequenta la *Scuola Alternativa*, lavorava per i propri genitori, come domestico presso altre famiglie, o come venditore ambulante senza neanche sapere cosa fosse la scuola. Le Suore Salesiane hanno ideato una scuola "alternativa" appunto a quella pubblica, per dare anche a questi bambini il diritto all'istruzione. La *Scuola Alternativa* in tre anni permette di conseguire la licenza elementare, offrendo un metodo di studio diverso da quello della scuola pubblica ma ugualmente riconosciuto. La formazione degli "adulti di domani" con valori riconosciuti come quello del diritto all'infanzia e dell'amore per gli altri è un passaggio imprescindibile al quale non si può rinunciare.

Insieme a Paul Bohissou siamo entrati all'interno di due delle sei aule di cui la scuola si compone<sup>8</sup>. In quel momento si stavano svolgendo rispettivamente la lezione di anatomia e quella di lingua francese e l'accoglienza a noi riservata è stata calda e piena d'affetto. I bimbi si sono divertiti a cantare l'inno nazionale del Benin e noi li abbiamo ringraziati dell'omaggio riempiendoli di applausi, ringraziamenti e complimenti.

## La Maison de l’Espérance

Nel quartiere di *Hindé*, nei pressi del mercato di Dantokpa, nel 2008 è nata una nuova struttura: la *Maison de L’Espérance*. Qui, come nel Grande Foyer, i vidomegon sono seguiti dalle Suore Salesiane ed hanno la possibilità di frequentare la scuola, imparare un mestiere ed ottenere una valida formazione professionale. Si tratta però di ragazzi e ragazze che continuano la loro attività di vendita ambulante al mercato cittadino. Questa è una condizione scelta in alcuni casi dai bambini stessi (per poter guadagnarsi da vivere) ed in altri casi imposta dai loro tutori. I *vidomegon* possono imparare un mestiere gratuitamente, ricevono cure mediche, un pasto caldo e alcuni di loro hanno la possibilità di passare la notte all'interno della casa<sup>9</sup>. Lavorando solo mezza giornata,

<sup>8</sup> Attualmente ci sono 126 bambini distribuiti in sei classi di tre livelli secondo la loro età. Ogni anno gli allievi della terza classe raggiungono il diploma e lasciano spazio ad altri bambini. Le prime promozioni sono state nel 2007 e da allora ogni anno diversi studenti raggiungono grazie alla scuola alternativa un diploma che ha validità statale ed alcuni hanno continuato gli studi iscrivendosi alla scuola secondaria.

<sup>9</sup> La condizione di vita dei *vidomegon* del mercato è ancora più difficile la notte: dormono a cielo aperto, i più fortunati trovano un cartone su cui sdraiarsi ed un nylon per ripararsi durante la stagione delle piogge. Nulla però li protegge dalle malattie e dagli episodi di violenza che si svolgono durante la notte nel mercato di Dantokpa. Nel dormitorio della *Maison de l’Espérance* possono trovare posto fino a centoventi bambini provenienti dal vicino mercato di Dantokpa. Essi usufruiscono così di servizi che a noi paiono elementari ma che per loro sono spesso novità assolute: un riparo, un luogo sicuro, un guardiano e delle assistenti notturne, un punto infermieristico, zanzariere contro la zanzara anofele (che trasmette la malaria), servizi igienici, doccia e persino una piccola televisione che i bambini possono guardare nel refettorio fino alle ore ventidue ogni sera, con cassette e documentari che li sensibilizzano sui temi più importanti per la loro vita.

<sup>6</sup> Ogni ragazza viene sostenuta economicamente con una borsa di studio pari a mille euro l'anno: in questa somma è compreso tutto ciò che serve agli studi (iscrizione, materiale scolastico, divise collegiali, ecc...) e alla vita di tutti i giorni. Il denaro necessario allo sviluppo del progetto è raccolto dalle Suore Salesiane tramite donazioni da parte di privati e gruppi sostenitori.

<sup>7</sup> Il ciclo di studi della *Scuola Alternativa* si differenzia da quello della Scuola Pubblica: la scuola pubblica dura sei anni e i bambini vanno a scuola sia al mattino che al pomeriggio. Nella *Scuola Alternativa* il ciclo è di tre anni e impegna i ragazzi solo per mezza giornata, permettendo ai piccoli di continuare anche il lavoro con la famiglia. Il periodo ridotto di studio è compensato dal fatto che, mentre nella scuola pubblica ogni classe contiene di norma circa ottanta bambini, alla *Scuola Alternativa* le aule sono molto ridotte, e l'apprendimento da parte dei piccoli risulta così più semplice e rapido (le classi situate presso la *Maison de l’Espérance* accolgono in media una decina di allievi l'una).

essi trovano il tempo di andare al mercato a vendere i prodotti per guadagnare qualche Franco. I corsi che si svolgono durano in media sei mesi<sup>10</sup> e preparano i ragazzi e le ragazze a divenire abili panettieri, cuochi, pasticceri o saponieri. Le lezioni pratiche sono tenute da maestri qualificati che al termine del corso rilasciano agli allievi attestati di partecipazione. Durante la loro permanenza alla *Maison* i ragazzi frequentano anche corsi scolastici in lingua francese, imparando nozioni base (di marketing e matematica ad esempio) che possono essere utili anche nel contesto della vendita al mercato. Per questo spesso le loro tutrici accettano che essi frequentino i corsi, con la speranza che diventino migliori venditori.

Nel corso della nostra permanenza noi abbiamo avuto la fortuna ed il piacere di assistere alla consegna dei diplomi alla *Maison de l'Espérance*. Si tratta di un momento vissuto dai ragazzi con un forte senso di distacco dovuto al superamento di una situazione di ignoranza e di subordinazione. Avere frequentato la scuola e avere imparato un mestiere, permette loro di lavorare, di rendersi indipendenti e di affrontare il futuro con maggiore sicurezza e speranza. L'emozione che abbiamo letto nei loro occhi tradiva tuttavia anche un sentimento di malinconia. I ragazzi che all'interno della *Maison de l'Espérance* hanno trovato, per la prima volta nella vita, persone che si sono occupate di loro facendoli sentire al sicuro, curando la loro istruzione e la loro formazione, nel giorno del diploma avvertono l'allontanamento tra loro e chi gli ha prestato tanta premura. Questo allontanamento in realtà si verifica solo in parte. L'attività delle Suore prevede infatti che ogni ragazzo dopo il diploma sia seguito ed inserito in una bottega artigiana per poter perfezionare l'abilità imparata e guadagnare uno stipendio. La speranza è quella che essi si emancipino totalmente dalla loro condizione di *vidomegon* abbandonando definitivamente il mercato e cominciando una nuova vita.

## La Baracca

Una delle tappe fondamentali del nostro viaggio è stata la visita all'interno del grande mercato di Dantokpa a pochi passi dalla *Maison de l'Espérance*. Questo mercato fitto di persone, odori, colori e impregnato di cultura locale, ha rappresentato forse il fulcro del nostro percorso. Ci siamo letteralmente tuffati in un mare di donne, uomini e bambini, venditori ambulanti, animali vivi, mendicanti e compratori indaffarati. Non eravamo soli, ad accompagnarci c'era una gentile Guida beninese mandataci da Suor Marchese che ci ha condotti all'interno di un mondo dove non è prevista la presenza di turisti, estranei e curiosi<sup>11</sup>. La nostra non è stata curiosità, ma voglia e dovere di conoscere la reale situazione in cui si trovano a vivere i bambini, dai cinque anni in su, costretti a lavorare dai genitori o dai tutori che li hanno comprati.

Abbiamo attraversato il mercato calpestando un tappeto di rifiuti, e ci siamo accorti che era popolato per la maggioranza da bambini: invece di essere a scuola o a giocare, si trovavano loro malgrado catapultati nella dimensione degli adulti, portando pesanti carichi sopra la testa e sperando di vendere la propria merce (dadi da brodo, barattoli vuoti di plastica, fiammiferi, ecc...) per non essere picchiati a fine giornata. Nel mondo occidentale questa situazione non sarebbe verosimile, ma è dell'Africa che stiamo parlando e, come ci ha spiegato Suor Marchese, la vita di un bambino non ha valore, viene sfruttata e calpestata senza alcun riguardo.

Il punto d'arrivo del nostro percorso è stato l'avamposto della *Maison de l'Espérance* all'interno del mercato: la *Baracca SOS Vidomegon*.

<sup>10</sup> I corsi di saponeria durano due mesi, tutti gli altri sei mesi.

<sup>11</sup> Prima di cominciare la visita, la Guida ha preferito avvertire la Polizia locale del nostro ingresso al mercato. Questo ci ha fatto subito intuire che avremmo visto una realtà cruda nella quale non è gradita la presenza di estranei.

Si tratta di un prefabbricato in lamiera di piccole dimensioni creato come punto di ritrovo per le bambine e gli adolescenti del mercato. Dal 2010 all'interno della *Baracca* si tengono corsi di alfabetizzazione di base in lingua Fon, sessioni di gioco e animazione che prevedono momenti musicali<sup>12</sup> e che rappresentano l'unica dimensione di svago nella tipica giornata di un bambino *vidomegon*.

Nella Baracca i bambini trovano animatori laici e Suore che danno loro ascolto, gli forniscono le prime cure mediche, li trattano come bambini.

Le Suore Salesiane tentano di instaurare un dialogo ed un confronto anche con le tutrici e i genitori dei bambini, al fine di spiegare che i bambini non sono oggetti da sfruttare nel commercio, ma vanno accuditi, istruiti e protetti. L'idea di posizionare la *Baracca* proprio all'interno del parcheggio del mercato, risponde all'esigenza di presenziare in un punto di grande passaggio e traffico per essere notati dal maggior numero di persone. Nel mercato non è possibile appendere volantini ed inoltre in pochi potrebbero leggerli dato l'alto numero di analfabeti. Per questo la formula del "passaparola" è il tramite che meglio funziona per incuriosire bambini e adulti e portarli alla *Baracca*. Nel 2006 sono stati aperti altri due punti di accoglienza e ritrovo all'interno del mercato e col tempo l'iniziativa delle Suore sembra essere accolta con meno ostilità anche dagli adulti.

## Progetti in corso

Per alcuni di noi questo viaggio ha rappresentato il primo incontro con l'Africa. Mai ci saremmo immaginati di sederci ad un tavolo e ordinare tagliatelle al ragù, lasagne e tortellini ripieni. Questo ci è capitato nel ristorante d'applicazione *Mamma Mia*, nato pochi mesi fa a Cotonou, dove ha luogo un progetto di specializzazione che si propone di formare alcune ragazze provenienti dalla *Maison de l'Esperance*, in cucina italiana,

servizio in sala e bar. A rendere possibile tutto questo contribuiscono generosi cuochi italiani che a turno mettono a disposizione il loro lavoro e la loro esperienza al fine di preparare le ragazze con metodo professionale. Si tratta di uno dei progetti avviati dalle Suore Salesiane e rientra nell'ambito della formazione con lo scopo di gettare le basi per un futuro migliore. Darsi da fare affinché le cose cambino e si guardi al domani con speranza e fiducia, richiede uno sforzo continuo da parte di Suor Marchese e i suoi collaboratori.

Altro progetto importante voluto e sostenuto dalle Suore Salesiane si è concretizzato nella zona paludosa di Ouémé, al confine con la Nigeria (un'area molto colpita dal traffico dei minori), dove, grazie ad un finanziamento ottenuto dall'Unione Europea, è sorta una fattoria su un terreno di 5 ettari. Un giovane agronomo mussulmano coordina le attività che si svolgono nella fattoria e applicando le sue conoscenze tecnico-agrarie si impegna per sfruttare al meglio le potenzialità del terreno e per allevare il bestiame. Alle famiglie più disagiate viene offerto un lavoro e una formazione agricola d'eccellenza. Ad essere coinvolte nel progetto sono soprattutto le ragazze provenienti dal *Foyer* affinché gli venga data la possibilità di recuperare se stesse nel presente e prevenire il traffico all'interno della loro famiglia futura.

## Conclusioni

La raccolta di immagini contenuta in questo libro non è che la conclusione di un'esperienza che porteremo per sempre con noi, nella speranza che qualcosa cambi e i bambini possano sorridere e crescere senza che la loro infanzia sia violata.

<sup>12</sup> Durante i momenti musicali i bambini si esibiscono con il flauto dolce e con il *tam tam*, lo strumento a percussioni simbolo del Benin.



## Ringraziamenti

Grazie a Jean e Karin per le fotografie fatte durante il viaggio.

Grazie alle ragazze di *DOUUOD*, di *Un Nido Nel Fango* e di *Fango* per aver partecipato con entusiasmo alla nostra iniziativa.

Grazie a Mauro per il sostegno e l'aiuto concreto per noi fondamentale.

Grazie a Massimiliano, Alessandra, Paolo, Alessandro, Eleonora, Roberto, Saul, Beba, Sabina, Mascia, Cristiano, al *Singita Miracle Beach* e a tutti gli amici di Ravenna.

Grazie alle redazioni di *Marie Claire*, *Style Piccoli*, *Vogue Bambini*, *Cherie Mode*, *Kids Wear*, *Fashion*, *Moda Junior*, *Collezioni Bambini*, *BMM magazine*, *Corriere di Ravenna*.

Grazie a chi si è impegnato a promuovere la *DOUUODBAG*, agli showroom del mondo dell'adulto e del bambino e ai nostri clienti:

*SHOWRROM MAYUSCOLA*, *SPAZIO ANITA*, *SPORT QUATTRO*, *YOOX*, *SAYONARA HOTEL*, *ROBY PARRUCCHIERI*, *HOTEL MARE e PINETA*, *GRAND HOTEL GALLIA*, *HOTEL METROPOLITAN*, *HOTEL LE PALME*, *HOTEL ERICA*, *HOTEL PIC NIC*, *SPIAGGIA 297*, *SPORTING*, *SHOWROOM ASAP LTD*, *SHOWROOM PITT UNITED*, *SHOWROOM GIANNI KLEMBRA*,

*SHOWROOM RASI*, *WHITE*, *SPAZIO SPECIE*, *BETTINA RAMIN*, *peso s.r.l.*, *STEEL*, *LUISA VIA ROMA*, *SPOON*, *DEGLI EFFETTI*, *LA MELA VERDE*, *BIMBI CA*, *JACK & JACK*, *ALLORO*, *BARROW*, *SIKI*, *PICCOLE ORME*, *HOPSCAR.EU*, *CANTAGALLI*, *SAMOHA*, *OSCAR*, *HOMBRE BOUTIQUE*, *MAURICE*, *CHAGAL*, *VERTIGO*, *AMELIE*, *MARA o-16*, *BONBON*, *ANGELI&BIMBI*, *I CUCCIOLI DI BIBA*, *LA RENNA GIUDITTA*, *NIDA*, *PACIUGO*, *ASK*, *MINIMONDO*, *MUCCA CAROLINA*, *LE BEBE'*, *BIBA'S*, *CALICO LION*, *IN MODA*, *LA NUVOLA*, *MY BAG*, *FATE E FOLLETTI*, *FANGO*, *BABY EMMA*, *PUPI SOLARI*, *PETIT ARMARI*, *IL GUARDAROBINO*, *GOMMA*, *LA BOTTEGA DELLE FATE*, *HIBOU*, *V.I.B. VERY IMPORTANT BABY*, *JOLI BOUTIQUE*, *ALLEGRI & VERTONA*, *MOOD*, *JACKIE*, *CHRISTIAN'S KINDERBOUTIQUE*, *JORIS & JUUL*, *BONSAI*, *OLIVIER DONNA*, *BOUTIQUE ELITE*, *GUARINI*, *INCONTRO*, *STAND UP*, *FANGO*, *DOUDOU*, *YO SOLITO*, *TATA STORE*, *MAMO'*, *BIANCOSPINO*, *AIGUA GANG*, *CRIS*, *UN NIDO NEL FANGO*, *NEW VIA ROMA*, *MATILDE*, *KINDEREN AAN HET WATER*, *DE DWERG*, *SIZE*, *ALTA MODA BOUTIQUE*.

Grazie a Suor Maria Antonietta e ai suoi collaboratori.

Grazie a Baby nel cuore.

Grazie a tutte le persone che con l'acquisto della *DOUUODBAG* e del libro hanno dato un contributo fondamentale a questo progetto.

Grazie ai bambini, ai nostri, a quelli africani, a quelli di tutto il mondo che con la loro spontaneità, il loro coraggio e la gioia di vivere sono per noi la fonte principale d'ispirazione.

